

# L'INTERVISTA

*La seguente intervista ebbe luogo il 21 Maggio 2005 a casa dell'artista a Laguna Hills*

## **I: Raccontaci l'ispirazione per Venice II Venice.**



*Richard:* Ho conosciuto Alvis Schiavon e Veronika Leibetseder, i galleristi veneziani, nel gennaio del 2004. Sono sempre stato un collezionista appassionato di vetro di Murano, soprattutto vetri di modernariato dal 1948 al 1964. Mi sono stati presentati da un amico comune, Michael Woolery di Miami. Erano almeno dieci anni che cercavo un vaso Stellato dei Fratelli Toso da acquistare; Alvis ne aveva appena trovato uno in Germania.

Ho ricevuto il vaso a marzo ed è stata un'aggiunta importante alla mia collezione d'arte, che consiste soprattutto in opere mie e degli artisti della collettiva Pharmaka. Ne ho parlato con Alvis via e-mail. Ed è emerso che Alvis e Veronika presentano artisti globali emergenti nella loro galleria. Diede inizio a un dialogo che si è sviluppato lungo i mesi. Grazie alla nostra comune passione per il vetro, abbiamo cominciato a pensare a un progetto che potesse rappresentare uno scambio fra le città, Venice Beach e Venice, Italy, e fra un artista e un maestro vetraio. La cosa è cresciuta rapidamente fino ad accogliere tutte le forme artistiche. Ad oggi, nove artisti sono stati coinvolti nel progetto.

## **I: Qual è il tuo rapporto con la nostra Venice Beach?**

*Richard:* Ho lavorato a Venice fra il 1988 e il 1991, ma l'ho visitata spesso da quando ero adolescente. Sono cresciuto nella San Gabriel Valley, dove si è molto attenti al localismo da surf. D'estate, per evitare il caldo, ci portavamo verso le spiagge di Orange County e Los Angeles. Avevamo molti amici surfisti, quindi conoscevamo bene il P.O.P. Cove a Venice. Mi ricordo anche il ritorno dello skateboard nel 1977. All'università, ci andavo spesso a fine settimana con gli amici, per fare le spese e cenare. Nel 1987, ho conosciuto degli artisti che provenivano da lì. Derek Van Nimwagen, un amico ora scomparso, mi ha presentato molti artisti, quali Ed Ruscha, Ed Moses e Maria Walsh. All'epoca si trattava di una comunità molto piccola, che si sosteneva molto a vicenda.

## **I: Com'è stata la sua esperienza di lavoro in Italia?**

*Richard:* Sono andato a Venezia nel giugno del 2004 per esplorare le possibilità di lavorare con il vetro. Attraverso Alvis e Veronika, ho potuto vedere le collezioni private delle grandi vetrerie: A.V.E.M, Alfredo Barbini, Barovier & Toso, Fratelli Toso, S.A.L.I.R. e Venini. Ho potuto anche conoscere persone che lavorano nel vetro contemporaneo: Yoichi Ohira, Peter Pelzel, Pino Signoretto, Tsuchida Yasuhiko e Andrea Zilio.

Quando ho conosciuto Pino Signoretto, si è capito subito che lo stile tradizionale della pittura, nei Ritratti, poteva adattarsi perfettamente alla sua maestria vetraria. Ci ho lavorato durante l'estate, generando circa 30 idee diverse. Sono ritornato in novembre 2004 e in aprile 2005 per lavorare. Con Pino abbiamo completato venti sculture in quattro giorni.

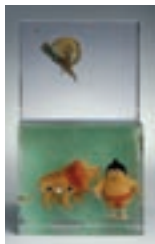


## **I: Questa è stata la tua prima esperienza con il vetro. Come artista, che sensazione ti ha lasciato questa collaborazione?**

*Richard:* All'inizio ero intimidito.

Pino Signoretto lavora come artigiano da più di 50 anni. La mole di conoscenza alla quale puoi attingere è impressionante. Quando vedi lavorare la sua piazza, è come un balletto senza parole. Ognuno anticipa le mosse di Pino e quelle degli altri. Inoltre, ha lavorato con artisti quali Jeff Koons e Dale Chihuly. E' come entrare nella cucina di un grande chef. Vuoi creare nuove ricette che contribuiscano alle sue capacità: idee degne della sua maestria.

Alla fine, l'esperienza è stata estremamente soddisfacente. Le opere si commentano da sole. Per me, la cosa più bella è stata veder lavorare Pino con la sua équipe e sperimentare direttamente il bagaglio che ha accumulato in più di cinquant'anni. Quest'anno festeggio 33 anni della mia carriera artistica. Spero che potremo continuare a collaborare insieme nei prossimi anni.



**I: Puoi spiegare i giocattoli a carica e le lumache?**

*Richard:* Gli oggetti mi hanno sempre interessato come metafore. Queste sono relative a mia moglie e ai miei figli. Si dice che gli opposti si attirano. E' certamente stato il mio caso. Le lumache parlano invece di me: io tendo a muovermi ad un passo lento ma inesorabile. Mia moglie e i miei figli sono più spontanei e caotici.

**I: E i quadri di finestre con vetro, The Cattedrales?**

*Richard:* A passeggio per Venezia, nel corso dei miei tre soggiorni fra il 2004 ed il 2005, sono stato colpito dal senso di riservatezza e segretezza che si respira in particolare nelle calli nascoste e nei canali di Cannaregio. Le case e i palazzi hanno delle grate in ferro battuto, e delle finestre molto particolari, nelle quali si intravede pochissima attività. Come turista, tu non ne farai mai parte. Il tema dei Cattedrales è lo sguardo sul mondo, anche se il tuo mondo quotidiano è avvolto su se stesso come un piccolo scrigno.



**I: E l'opera Cinema?**

*Richard:* Ho lavorato e mi sono divertito a Venice che avrebbe dovuto fare da contrappunto alla mia costituita dal cinema, che valorizza la nozione di come un grande set hollywoodiano, e la nostra Venice



Ho iniziato compilando delle liste delle cose che mi conosciuto, l'architettura, la cucina, le parole comuni questa eredità. Cercavo un approccio ironico. L'opera

Beach per più di trent'anni, quindi ho pensato esperienza veneziana. Un'intersezione evidente è entrambi: Venezia che abbandona le sue glorie passate Beach come il parco giochi dell'artista bohemien.

piacevano in ogni città, compreso gli artisti che ci ho (come "ghetto"), e i film d'epoca che hanno valorizzato sarà presentata a Los Angeles in agosto.

**I: E lo skateboard in vetro?**



Crescendo a Glendora, andavo dappertutto in skateboard, dall'età di 6 anni finché non ho comprato la mia prima macchina a 17 anni. Mi è piaciuto molto il film documentario *Dogtown and the Z-boys* uscito nel 2002. Anche se era ambientato a Santa Monica e a Venice, potevo riconoscerci la mia propria adolescenza.

Nel 1969, un grande incendio devastò i boschi delle colline sopra casa mia. In seguito, lo scolo delle piogge invernali causò delle forti inondazioni e delle frane. Di conseguenza, gli ingegneri hanno dovuto rinforzare in cemento la maggior parte della rete di scorrimento idrico per migliorare il flusso dell'acqua: così hanno ingegnerizzato il più grande parco illecito di skateboard nel mondo. Vivevo con i miei fratelli vicino alla sorgente, e potevamo entrarci di nascosto e correre per chilometri attraverso questi canali con lo skateboard. Sono sicuro che i miei genitori ci avrebbero uccisi se sapevano quello che stavamo facendo.

Un amico ha uno skateboard originale dell'era Dogtown, e ho pensato che sarebbe stato eccezionale riprodurre il suo disegno grafico in vetro di Murano. La realizzazione è stata molto difficile; Pino ne ha rotti due in tempera prima di ottenere quello che vedi oggi. Sono molto affezionato a questo pezzo.